



Omelia del Vescovo Domenico

Casa San Fidenzio, Novaglie, venerdì 31 maggio 2024

Visitazione di Maria 2024 **Chiusura del mese mariano a San Fidenzio** *(Lc 1,39-56)*

“D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata”. Questa parola della Madre di Gesù, che Luca ci ha tramandato, è uno dei fondamenti essenziali della devozione cristiana a Maria. La Chiesa non ha inventato nulla di nuovo quando ha cominciato a magnificare Maria; non è precipitata dall’adorazione dell’unico Dio giù nella lode di un essere umano. Essa fa ciò che ha compreso, sin dall’inizio. Quando, infatti, Luca redige il suo vangelo, siamo già alla seconda generazione dei cristiani - a quella dei giudei si è ormai affiancata quella dei pagani - e subito appare chiaro che il grido ingenuo di quell’altra donna che esclama: *“Beato il seno che ti ha portato”* (Lc 11,27) non si è spento, ma è diventato patrimonio comune, riflesso fedelmente nei primi due capitoli di Luca, cioè nel cosiddetto ‘vangelo dell’infanzia’. Dunque, la Chiesa trascura qualcosa di essenziale alla sua missione se non loda Maria. Essa si allontana dalla parola biblica se in lei viene meno la venerazione di Maria. Allora essa non onora neppure Dio in modo adeguato. Dio, infatti, si dà a conoscere certo attraverso la creazione, ma anche attraverso le creature, prima fra tutte Colei che Elisabetta saluta con intuizione profetica, come *“benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo”*.

Lo stupore dell’anziana cugina si manifesta nelle parole che seguono immediatamente dopo: *“A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?”*. Solo se la Chiesa si sente visitata da Dio ritrova lo slancio e il vigore della missione. Diversamente vive ripiegata su sé stessa e si lascia intristire dalle difficoltà di ogni realtà umana che vive l’usura del tempo e la fatica di vivere. Al contrario, Elisabetta si sente rinfanciata dal contatto con la giovane fanciulla di Nazareth che la conduce a Dio. Ciò che rende vecchia la Chiesa non è l’età media dei suoi membri e neanche la sua storia bimillenaria, ma soltanto la mancanza della freschezza e della bellezza di Maria. Cioè, in una parola, la lontananza da Dio.

Non dimentichiamolo: ciò che rende sempre giovani nel desiderio e nell’attesa è la fede sorgiva di Maria che a dispetto del tempo che passa rende aperti e pronti a qualsiasi novità che solo Dio può regalarci. Per il resto, infatti, *“non c’è niente di nuovo sotto il sole”* (Qo 1,9b).